

**2.149 €**

# WAVE BOARDS (82/102 I)

accessibilità, doti di navigazione, versatilità, adattissima come monovola per i pesi medi, grafica originale

prezzo elevato, meno "stuzzicante" per i palati più fini in condizioni wave vere



## RRD Firewave 82 LTD



**lunghezza :** 233 cm  
**larghezza :** 60 cm  
**volume :** 82 l  
**peso dich. :** 6,4 kg  
**technology :** LTD  
**scassa pinne :** us box/thruster  
**pinne di serie :** 2X MFC SIDE 8 + 1X TF 20  
**gamma vele :** 3,3/4,7



rider and test bac - andora (sv) - novembre '013 - photo © max



peso rilevato con straps e pinna



New shape che nasce con l'obiettivo di offrire prestazioni da freewave e quindi velocità di punta al tip, grande facilità di planata e accelerazione immediata, raggiungendo però nel contempo un comportamento da wave di razza sul face dell'onda. Una Fast Wave Board... ovvero un mezzo capace non solo di sfruttare condizioni marginali altrimenti sprecate, ma anche, grazie alle sue doti di navigazione, di tirare fuori tutto il possibile sia in surfata che nei salti. Coerenti con questo obiettivo tutte le caratteristiche costruttive: l'outline è quello dei nuovi Cult, larghezza massima generosa (60 cm per l'82), abbinato però ad una rockerline caratterizzata da una lunga zona piatta, il volume massimamente concentrato in zona straps per la massima spinta, la poppa è stretta per controbilanciare questo volume consentendo di mantenere un controllo ottimale e piena manovrabilità sulle onde, l'assetto pinne è thruster caratterizzato da una pinna centrale di buone dimensioni (20 cm sull'82) e con minimo rake per massima prestazione di planata e velocità. Provata con la 5.3 a volte scarsa e con ondine piccole e molli, inizia a planare con uno sbuffo raggiungendo un'ottima velocità, risale inoltre il vento con facilità grazie al solido appoggio delle pinne e dei rails piuttosto alti anche se affilati. Sulle rampette si stacca bene, la poppa spessa garantisce un consistente appoggio, in airtime e nei front loop in particolare si apprezza il peso e l'inerzia ridotta. In navigazione la tavola è vivace mentre in virata e fuori dalla planata il galleggiamento e la stabilità sono buoni per un peso medio (circa 75 kg), ma senza molto margine. Strambando stretto sull'onda, le curve sono belle fluide con vere sensazioni da wave board, ma è a riva sulle piccole barre che proviamo a surfare che si conferma che l'obiettivo è centrato: i bottom si fanno strettissimi e senza perdere velocità riuscendo poi a riprendere i picchi e le schiume con una verticalità che sorprende viste le condizioni "minime". I cut back sono netti e forzandoli si fa facilmente scivolare via la poppa in derapata sempre in pieno controllo. La posizione da noi scelta per le pinne (leggermente avanzata la centrale, centrale nelle scasse le laterali) sembra aver sortito un buon

compromesso tra grip e scioltezza in surfata. Abbiamo riprovato il Firewave in condizioni più serie, in una giornata "classica" ligure di libeccio da 4.2 - 4.7, a momenti anche over powered, con onda media formata. La tavola resta in effetti totalmente controllabile anche nei rafficoni e continua a dare soddisfazioni in surfata, confermando che ogni cosa funziona con grande semplicità di impiego. La larghezza importante non si sente affatto, la tavola è bella reattiva. Tuttavia se messa a confronto con tavole wave diciamo più "hard core" si percepisce distintamente una minore vitalità, la surfata è meno incisiva anche se raggi di curva e traiettorie possibili sono comunque tirati.

Valutazione totalmente positiva per la "missione" elettiva di questa tavola cioè funzionare al meglio in condizioni marginali e garantire prestazioni di navigazione al top, per far apprezzare al meglio uscite altrimenti noiose. In condizioni ottimali resta completamente adatta come "monovola"... anche se i waver abituati a mezzi più pepati potrebbero sentire la mancanza di un po' di sensazioni e di feeling sull'onda.